



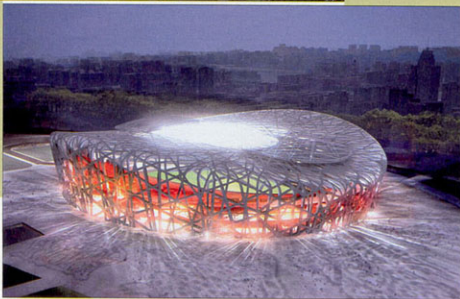
FANTASIA PORTOGHESE
Lo stadio municipale di Braga disegnato da Eduardo Souto Moura, che ha ospitato alcune gare di Euro 2004, è stato scavato nella roccia.

sportweek_12.03.05

quelli di Agadir e Marrakech. «Non credo allo specialista che fa solo teatri, ospedali o stadi. Un buon professionista deve avere interesse, qualità e talento. L'esperienza serve perché permette di commettere meno errori, spesso di ingenuità: al Luigi Ferraris di Genova io ho pensato che nei popolari i tifosi stessero seduti a guardare la partita e invece poi ho scoperto che stavano tutti in piedi, e che quindi non c'era visibilità. Detto ciò, non mi sto schierando con quelli che in nome della creatività giustificano ogni obbrobrio architettonico. L'originalità dell'artista, anzi, a volte genera opere inutili. Vorrei sottolineare che per fare buoni stadi è necessario che i gestori forniscano agli architetti programmi chiari e realizzabili. E che chi si occupa della sicurezza urbana faccia la sua parte. Solo così potremo togliere gli stadi dal loro isolamento e avere impianti che fanno parte della vita della città. Non come quelli che sembrano astronavi arrivate da Marte e non c'entrano niente con ciò che li circonda: certi impianti costruiti a Seul o in Giappone sono quasi esclusivamente operazioni di marketing, assai appariscenti e con costi di costruzione e gestione insopportabili». Insomma, gli stadi del futuro saranno più a misura d'uomo, grazie anche a una nuova architettura che può dare un contributo decisivo. Per esempio: il ridimensionamento a 50 mila posti al massimo, che siano però comodi sedili; tutti numerati; per poter schedare chi prende il biglietto; la chiarezza dei percorsi, così da spostarsi all'interno e verso l'esterno dell'edificio con facilità. Il tutto senza perdere niente in termini di spettacolo, anzi. I nuovi impianti saranno palcoscenici dove dopo la partita il tifoso potrà godersi un concerto di Ramazzotti o una sfilata di moda. Un acuto di Pavarotti o una rappresentazione teatrale della Divina Commedia. Come dire: per ottenere il passaporto europeo gli stadi devono offrire tante, diverse e altalenanti emozioni. ■

RIVOLUZIONE IN CINA

Elaborazione al computer dello stadio olimpico di Pechino 2008 di Herzog-de Meuron soprannominato il "nido d'uccelli".



UN ESEMPIO ITALIANO

Torino 2006 lascerà un "ovale" con effetti speciali

È uno dei simboli dei Giochi invernali di Torino 2006. Ma anche un gioiello architettonico che rimarrà nella storia della città: parliamo

dell'Oval, tempio del pattinaggio di velocità su ghiaccio progettato dallo studio Zoppini di Milano e dallo studio Hok di Londra, «si tratta di una struttura ambiziosa e nuova, che si estende su 40 mila mq ed è realizzata in metallo e vetro senza pilastri interni per esaltare al massimo la flessibilità degli spazi», spiega l'architetto Pino Zoppini. «L'Oval infatti è uno dei primi esempi di

impianti polifunzionali del futuro. Ospiterà, infatti, manifestazioni sportive su ghiaccio a livello internazionale e nazionale, e nel resto dell'anno potrà essere sede di esposizioni fieristiche e commerciali grazie a pareti mobili a scomparsa e a pavimentazioni rimovibili per cambiare senza fatica gli allestimenti». Come in un film di James Bond, gli effetti speciali la fanno da

padrone: schiacciando un bottone si formerà il ghiaccio in corrispondenza della pista di velocità da 400 m o sui due campi di hockey e pattinaggio e schiacciandone un altro comparirà il fondo in cemento utilizzabile per il resto. Anche le tribune si potranno ridimensionare grazie a un sofisticato meccanismo che ridurrà i posti a sedere da 10 mila previsti durante i Giochi a 2.000.

L'OVAL DI TORINO
l'impianto è costruito nell'area del Lingotto.

